

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Mercoledì mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

La Direzione del Partito si è radunata a Roma il giorno 18 e, dopo risolte molte vertenze, prese atto del *referendum* indetto sui due notissimi quesiti circa alla Massoneria. Delle 1095 sezioni iscritte, presero parte al voto 474, quanto dire il 45 per 100. Di 37921 soci, votarono 11776, vale a dire il 30 per 100. Queste cifre dimostrano che il partito in generale si è interessato poco della questione. E noi ne vediamo la cagione nel poco interesse pratico che la questione aveva per se stessa di fronte al proletariato che a ben altre questioni più gravi da risolvere.

Sul primo quesito adunque rispose sì 10075, risposero no 852, si astennero 840. E' sintomatico la grande, stragrande maggioranza dei sì sui no, che significa la condanna della istituzione massonica, decretata dal proletariato lavoratore. Né poteva essere altrimenti in Italia, dove la Massoneria è poco conosciuta e meno apprezzata dal popolo che la sente completamente estranea ai propri ideali ed interessi. Sul secondo quesito, se cioè i socialisti riconosciuti massoni si debbano espellere dal partito risposero sì 9163, no 1175, si astennero 1438: le quali cifre dimostrano maggior indecisione e incertezza nella massa, la quale si trova evidentemente molto imbarazzata a privarsi dei massoni, sapendo ch'essi sono spesso i più intelligenti e forti compagni.

In seno alla Direzione Guarino sostenne che la Direzione del Partito non doveva che prendere atto dell'espressione della manifesta volontà del Partito. Ferri si pronunciò per l'espulsione dei massoni qualora quella veste li inducesse a violare i doveri di partito.

Fu da tutti votato, meno che da Bissolati, questo ordine del giorno di Marangoni. «La Direzione, in seguito alle deliberazioni ultime del partito e alla votazione del *Referendum* invita le Sezioni a uniformarsi strettamente, ai deliberati, raccomandando però che la qualità di massone sia constatata, dopo una seria inchiesta, e a espellere quei socialisti che persistessero a voler rimanere in Massoneria.»

Esprimiamo per l'ultima volta il nostro parere che tutto quanto il Partito è fatto in merito alla questione è perfettamente inutile..., e passiamo innanzi.

Ci è fatto pessima impressione quanto Bissolati, sempre in questa adunanza di Direzione, a avuto a dichiarare in merito alla propaganda antimilitarista.

E confessiamo francamente che il riformismo spinto e degenerato fino a questi estremi non ci sembra più, assolutamente, socialismo.

Di fronte allo splendido slancio della gioventù socialista che compie l'opera santa della propaganda antimilitarista, Bissolati non doveva, non poteva dichiarare, come a fatto, che la propaganda non può essere rivolta direttamente a disorganizzare l'esercito come strumento di difesa nazionale, onde l'antimilitarismo dei socialisti si deve ridurre a rendere più democratica l'organizzazione militare e a ridurre le spese militari. Il suo ordine del giorno, ispirato a queste quietiste idee, fu respinto e con ragione.

L'esercito deve essere combattuto come istituzione, perchè la patria non ne è bisogno. La patria del lavoro, della giustizia, della civiltà non si difende colle armi. E noi dobbiamo volere una patria così intesa. La patria attualmente difesa dai costosissimi armamenti militari è la patria dell'ignoranza del prete e dello sfruttamento borghese.

E contro questa e le sue armi di dominio devono rivolgersi tutte le nostre energie.

E' approvato un ordine del giorno Ferri, protestante contro le persecuzioni poliziesche, e affermando il dover nostro di formare la coscienza socialista ai giovani che vanno coscritti.

Le persecuzioni contro l'Avanti! vengono assumendo la forma più stupida, pazzamente reazionaria e odiosa che immaginar si possa. Il nostro organo ufficiale è stato sequestrato quattro volte in dodici giorni.

Tutto per opera dell'illustrissimo e reverendo carissimo, procuratore del Re di Roma, che, sembra, attraverso un periodo di crisi epatica, cioè di mal di fegato contro l'Avanti! Sono sequestri irrazionali, che anno per solo effetto di danneggiare il giornale economicamente e moralmente, senza giungere manco per sogno a reprimere l'idea sequestrata, perchè tutti i giornali, parlando del sequestro, la riproducono.

Tutta la stampa onesta è alzata una voce di vibrata protesta contro questo perfido modo di procedere, chiedendo una

volta ancora l'abolizione di quel vecchio arnese di polizia inquisitrice che è il sequestro preventivo dei giornali, abbandonato dispoticamente agli umori variabili di un qualunque funzionario.

Il « Cittadino », di Roma intanto è stato sequestrato, per coerenza nella bestialità, sol perchè a detto che il sequestro va a lunc; in certi periodi, rimanendo inerte e lasciando tutto passare, in certi altri fioccando come gragnuola.

Pazzi questi funzionari, strumenti ciechi della borghesia, pazza la tremarella della borghesia; segni evidenti della nostra forza e del nostro buon diritto.

La Critica Sociale del 16 ottobre reca una lettera che il sacerdote Romolo Murri, direttore della *Cultura Sociale* e leader del partito democratico cristiano, scrive a Turati facendo in certo qual modo delle proposte di accordo fra socialisti e democratici cristiani.

Il Turati risponde ottimamente su questo punto dimostrando che due per procedere d'accordo è necessario che vogliano qualche cosa... che sia la medesima cosa; e la vogliono non soltanto in astratto, ma nell'azione concreta.

Ora — conclude il Turati — finché, negli scioperi, avverrà ai socialisti cristiani di farsi addomesticatori e fornitori di krumiri; finché, nella politica sociale, dopo i grandi programmi ribelli — e vogliamo crederli sinceri — basterà il cenno d'un prelati a richiamare nell'ovile le pecorelle democristiane a sentirsi intonare l'*humiliter se subjecti*; finché l'unico atto politico concreto sarà stato quello — rilegga il Murri la sua lettera — di parlare pel proletariato ma di votare per conservatori suoi amici, cedendo a interessate blandizie e, per le affinità religiose, cioè pel paradiso ipotecato in comune, rinnegando le ostilità che costituiscono, su questa terra, il programma politico; consenta prete Murri — lui che vuole che gli atteggiamenti sui partiti non si deducano dalle idee, ma si osservino e colgano nella realtà della vita — che noi gli siamo bensì grati delle intenzioni, ma ci teniamo diffidenti quanto alle azioni. L'avvenire dirà forse altre cose: ma il presente ci dice queste e ci ammaestra abbastanza ».

Cesenatico socialista?

si domanda il « Cittadino », - Pare! - rispondiamo noi e non ostante tutte le barbogie osservazioni storico-sociologiche del coltissimo Kenelm. E il fatto è tanto importante che il « Cittadino », vi dedica tre colonne di eruditissima prosa. Gran mercé! Però è roba inutile e poco esatta, perchè mira a dimostrare che la Romagna è terra refrattaria al socialismo, e che socialisti vi sono coloro soltanto « che ribelli e sdegnosi delle volgarità repubblicane, non volendo diventar monarchici, furono socialisti ».

Per uno storico, unica face tra tanto buio di ignoranza..... delle cronache locali, è un po' forte!

Un partito è nato..... per far dispetto ad un altro che combatteva, e per non entrar in un terzo, di cui non voleva sapere!

È una discreta teoria e possiamo respirare che l'affannoso problema della genesi politica dei partiti lo ha risolto Kenelm, tra una tabaccata e l'altra di storicissima polvere, che ci fa sapere come qualmente, Cesenatico essendo pupillo di Cesena, fin dal secolo XVII, Leone XII consumante il divorzio, Corsica e Genova a parte, il partito liberale dormendo troppo, i funzionari corrotti mancando nei piccoli centri, i repubblicani essendo una manica di settari..... è nato il socialismo e, pare, abbia (per caso fortuito) conquistato Cesenatico.

— Ostia, che roba! dice Maldacea.

Però Kenelm ne imbocca anche delle buone.

Dice, per esempio, che in Romagna non si muore dalla fame come in certi luoghi, ma si sta

abbastanza maluccio, che Cesenatico è sufficientemente povera, che i grossi proprietari si assentano un pochetto, che i braccianti sono forse troppo numerosi.

Oh verità, verità, gran Dea possente e seduttrice, che sai splendere anche tra il dottissimo polverio del patrio archivio!

Perchè se Kenelm avesse detto che è il crampo della fame e il divino baglior dell'intelletto che genera — anche in Romagna — la coscienza socialista, repubblicani e monarchici a parte; se avesse detto che Cesenatico è miserabile, senza luce, senza igiene, senza strade, senza porto, senza vita, senza commercio, perchè le amministrazioni si succedettero finora neghittose, torpide, incapaci, approfondendo i denari in lavori che, come il bacino, costano un milione e valgono zero;

se avesse detto che il lavoratore del mare e della terra, laggiù, comincia a capir la lunga antifona e diventa dei nostri, perchè quello è il suo naturale interesse; la nostra è la sua bandiera; se avesse riconosciuto che i nostri compagni erano l'unica amministrazione che desse affidamento..... se avesse detto chi? Kenelm? capire, ragionare? Lui?

Troppa storia, troppa scienza, troppo liberalismo in quella testa forte!

Gran mercé, gran mercé delle tre inutili colonne, illustre Kenelm e — che scusa la mia ignoranza — dicono i contadini.

Impariamo a servirci delle leggi sociali esistenti

I nostri rivoluzionari amano chiamarle « erba trastulla » in segno di disprezzo, ma questo è il più delle volte un mezzo assai comodo per non impazzir tanto a fare quel lavoro ch'è necessario per trarne a favore degli operai il massimo vantaggio possibile.

Noi le prendiamo per quel che valgono: non c'illudiamo che ci possano condurre al socialismo, all'emancipazione completa dei lavoratori, ma le crediamo un indice sicuro del grado di elevazione di questa classe.

Di mano in mano che l'organizzazione economica del proletariato colla forza morale che esercita di fronte alla classe capitalistica crea nuovi rapporti nel campo del lavoro; di mano in mano che stabilisce nuovi diritti da un lato e nuovi doveri dall'altro, questi rapporti, questi diritti e questi doveri lo Stato borghese, pressato da tale movimento e stimolato dai rappresentanti politici del proletariato, sente il bisogno di codificarli.

Vale a dire: quello che prima era un semplice obbligo morale del capitalista che non aveva altra sanzione se non la protesta dei propri salariati, ora invece è divenuto e diviene un obbligo giuridico. E se il capitalista non l'osserva va incontro a multe ed ad altre pene di ogni sorta.

Il primo vantaggio dunque delle leggi sociali è quello di rendere doppiamente efficace l'azione del proletariato, mettendo il suggello giuridico alle conquiste ch'esso fa mediante la propria organizzazione.

Un altro vantaggio è quello di estendere ai lavoratori di quei paesi dove l'organizzazione è ancora debole, o non esiste affatto, quei benefici che essi per forza propria avrebbero tardato troppo a conquistare.

I benefici delle leggi operaie esistenti sono lievi ancora; ma non è questa una buona ragione per respingerli, quando gli operai sono così miseri che hanno bisogno anche del poco. Gli aggravi che essi apportano alla classe capitalista sono pure tenui; ma le migliaia e migliaia di lire che costano agli industriali e ai proprietari danno a costoro assai più filo da torcere che non le frasi reboanti e le minacce di rivolta degli innocui rivoluzionari.

×

Senonché queste leggi hanno la caratteristica speciale di tutte le leggi fatte a pro' delle classi inferiori.

Mentre quelle che sono elaborate in difesa delle classi ricche e potenti, lo Stato, che è nelle loro mani, le applica con una severità spietata, passando magari attraverso alla vita dei lavoratori, come nel caso dell'intervento della forza armata nei conflitti fra capitale e lavoro; quelle invece che sono create a difesa delle classi povere e deboli, lo Stato medesimo si cura ben poco di farle osservare.

La ragione è così evidente che è inutile spendere parole per spiegarla.

Sono gli operai, i contadini, gl'impiegati, i lavoratori tutti del braccio e della mente, sono in una parola gl'interessati che devono far rispettare le leggi fatte appositamente per loro.

Ma per farle rispettare bisogna anzitutto conoscerle.

Bisogna che la Camera del lavoro, le organizzazioni economiche, i giornali socialisti e democratici le spieghino elementarmente agli umili, risolvano i dubbi e le questioni che su di esse sorgono e ne facciano risentire praticamente tutta la utilità, ne rilevinò i difetti, ne reclamino il perfezionamento.

Noi dal canto nostro ci proponiamo di trattarne nei prossimi numeri. E modestamente commentando quelle leggi dimostreremo il nesso che c'è e ci deve essere fra esse e i nostri fini socialisti. Perché tutte le riforme utili alle classi lavoratrici anche se vengono concesse dalle classi dirigenti senza alcun criterio direttivo o con un criterio opposto al nostro, anche se vengono accordate per uno scopo di conservazione, noi dobbiamo coordinarle, tanto nell'azione come nel pensiero, alle nostre supreme idealità, utilizzarle cioè ad uno scopo rivoluzionario.

Come l'acqua piovuta senza regola dal cielo dev'essere sapientemente incanalata, quando forma stagni e paludi, affinché irrighi e fecondi le terre e segua il suo corso regolare verso il fiume, così i benefici concessi dall'alto devono essere raccolti coordinati e indirizzati verso una meta, verso il grande fiume — diremo così — della riforma socialista.

Ad una stazione, lungo la linea Ancona-Bologna, salirono in un compartimento di 2.^a classe, del treno diretto, due signore.

— Uh! che carrozze sudicie — esclamò una di esse — alzando la gonna.

— Sfido io! con questi compagni di viaggio.... rispose l'altra quasi all'orecchio dell'amica, sbirciando tre individui col sigaro in bocca, e che, dalla apparenza, si giudicavano fattori o mercanti di campagna.

Le signore continuavano fra loro:

— All'estero i vagoni sono più propri e più eleganti.

— Viaggi spesso tu?

— Sì, ho passato l'estate in Cadore, poi nel ritorno visitai l'esposizione di Venezia, che è una meraviglia; ora sono in campagna nella mia villa di collina.

— Hai avuto un buon raccolto d'uva?

— Prometterà di più, ma è stato mediocre. Che vuoi? i contadini s'arrangiano.

— Voi osservate il vecchio o il nuovo patto colonico?

— Il nuovo, il nuovo! Figurati se un'amministrazione socialista non vuol tenerla dalla parte dei lavoratori anche a scapito dell'interesse dei proprietari! Il mondo ora va alla rovescia.

— Oh! da noi è tutt'altra cosa. In municipio abbiamo persone serie, dell'ordine; da noi il padrone è padrone e il contadino sta da contadino. Non è mica sua la terra che lavora!

— Così va bene, mentre i nostri contadini sballati da quei chiacchieroni di socialisti, accampano sempre nuove pretese in nome del diritto.

— I socialisti, mia cara, son tutti mangia pagnotte....

L'assurdità dell'epiteto mi fece spalancare gli occhi e volgere alle due ignote signore un sorriso di compatimento. Esse intuirono certamente qualche cosa, perchè truncarono di botto la conversazione.

VERITY.

Fatevi elettori!

Operai, contadini, braccianti, artigiani, lavoratori d'ogni arte e mestiere che non siete ancora iscritti nelle liste elettorali, volete voi diventare elettori? Desiderate voi, oltre a quel potente strumento che è l'associazione economica di cui fate parte, procurarvi quest'altra utilissima arma di difesa e di conquista che è il voto? Bramate voi acquistare il diritto di nominare gli amministratori della cosa pubblica, vale a dire della cosa di tutti, della cosa vostra e uscire dalla condizione di tutela in cui vivete e per la quale assomigliate al minorenne che non può né amministrare né scegliere chi amministri i propri beni?

Se aspirate a diventare dei cittadini nel vero senso della parola, non aspettate il giorno del suffragio universale, ma mettetevi in grado di poter divenire elettori.

Avete conseguito la licenza elementare inferiore? Avete prestato 24 mesi di servizio militare? Pagate voi al Comune anche solo qualche soldo d'imposta diretta, o almeno cinque lire di tasse comunali? Tenete a mezzadria o in affitto qualche fondo che paghi 15 lire d'imposta? Pagate per bottega e casa insieme, almeno 100 lire di pignone qui nel nostro comune?

Se possedete anche soltanto una di queste condizioni (e se avete - s'intende - 21 anni compiuti, siete cittadino dello Stato, e sapete leggere e scrivere) **cominciate subito a procurarvi da per voi o - o se voi non potete - per mezzo della Camera del lavoro, della lega, del circolo, i documenti** che comprovino che vi trovate in quella tal condizione e teneteli pronti per presentarli, insieme alla domanda da voi firmata, il 15 Dicembre alla Commissione elettorale del Comune, per mezzo del Segretario Comunale.

Se non possedete alcuna delle condizioni sopra numerate, e specialmente se non avete avuto l'istruzione necessaria per diventare elettore, **iscrivetevi alle scuole serali che si aprono col 1.^o Novembre.**

Rivolgetevi a tal uopo al Direttore delle Scuole elementari, (se siete di città) o alle maestre delle Scuole elementari (se siete di campagna, o meglio se risiedete vicino a Borello, a Macerone, a Pievestina, a S. Giorgio, a Bagnile e a Gattolino).

In questo modo avrete il vantaggio di istruirvi, che l'istruzione vi è necessaria come il pane se volete meglio tutelare i vostri interessi ed emanciparvi dalla soggezione morale in cui vivete; e quello inoltre di conseguire il diritto del voto che gioverà a preparare la vostra emancipazione politica ed economica.

Studio Legale e Notarile
GIOMMI E FANTINI
Corso Umberto I. N. 13 - Casa Ghini
—◆◆◆ CESENA ◆◆◆

CATTIVERIA PRETINA

Il Sig. Foschi apre un'elegantissima sala da toilette; non badando a sacrifici di denaro, coadiuvato dai nostri artisti e migliori operai concittadini regala a Cesena un vero gioiello di Profumeria moderna, artistica, igienica. Il Cuneo ha la melanconia di lodarla, encomiando gli artisti ed operai che vi hanno lavorato. Sul soffitto il bravo Baronio dipinge una Sirena nel bagno, soggetto adatto al luogo e di buonissima fattura.

La Sirena è nuda, il Cuneo è socialista: non ce n'è abbastanza? E giù il Savio alfonso, a criticare rabbiosamente, a marcio dispetto della verità, decoratori e decorazioni, ad avvilire chi mise ogni impegno per bene fare e bene fece a rompere le scatole al Proprietario e a chi, libero e indipendente da ogni vincolo di amicizia, disse buoni i lavori, perchè così gli parvero, e così voleva riconoscenza di concittadini in rapporto ad un negozio bello ed utile per tutta la cittadinanza.

Mah! il Savio fa sempre così. Non à idee, programmi sotto l'untuosa chierica — à il chiodo della questione personale. Non à una missione da compiere per il bene cittadino — à i pettegolezzi di sacristia da coltivare; e i dispettucci odiosi, e il prurito di indicare al pubblico l'ignoranza dell'avvocato novellino e i suoi vistosi capitali, che veri o supposti, non andranno certamente ad ingrassare i porci della canonica.

Eh! il Savio fa così: che ci volete fare? Da una mano l'aspersorio e dall'altra le infinite grazie del suo cristiano amore del prossimo.

Caro Sig. Foschi, ce ne dispiace per Lei; ma si consoli: tanto le beghine e i sacrestani non si serviranno mai da Lei: è gente che non si spoglia per non offendere Dio e quindi non si lava: non usa sapone, nè profumi: è così sporco e puzzolente il pecorume cattolico.

CORRISPONDENZE

GAMBETTOLA 23. (SPINO) Ieri sera, nella sala del teatro comunale, il carissimo compagno Prof. Giovanni Tamburini di Rimini tenne una conferenza Pro-Calabria sul tema "I sensi e le loro illusioni". La conferenza del nostro compagno non fatta a base di paroloni sonori e tribunizi, ma con parola facile e piana, per quanto densa di idee e di concetti elevatissimi, è stata educatrice ed ha procurato all'animo e alla mente dei non molti ascoltatori (e questo lo diciamo francamente) la soddisfazione di aver compiuto un'opera di carità nazionale ed un intimo piacere intellettuale.

Riassumere la bella conferenza non mi è certamente possibile perchè equivarrebbe a volerla sciupare e preferisco dire semplicemente che fu riuscitissima in ogni parte e che il pubblico provò per oltre un'ora un vero godimento e ne diede prova plaudente replicamente al valente e dotto oratore. Ancora una volta: chi ha avuto il piacere di ascoltarlo ha riportato di lui la migliore impressione e siamo certi che il pubblico interverrà più numeroso ad un'altra prossima sua conferenza.

Le nostre corrispondenze sono state un fulmine a ciel sereno.

Infatti due assessori clerico moderati si sono dimessi dalla rispettiva carica. Buon viaggio!

ALLA CAMERA DEL LAVORO

Consiglio Generale.

Domenica scorsa, coll'intervento di 52 rappresentanti si tenne alla Camera del Lavoro l'annunciata adunanza del Consiglio Generale.

Presenti per la Commissione Esecutiva: Marzocchi, Spinelli, Lugaresi, Lucchi, Saiani e Schiaroli.

All'inizio della seduta si emette un fervido saluto all'indirizzo del carissimo amico Spartaco Marzocchi della C. E. il quale andrà prossimamente ad occupare ad Adria il posto di Direttore d'attico.

Marzocchi, che è acclamato presidente dell'assemblea, ringrazia dei nobili sentimenti esternati a suo riguardo - augurando alle nostre classi operaie un avvenire glorioso di lotte redentrici e feconde.

Indi procede animata la discussione sul *Segretario del Popolo*.

Se ne approva il regolamento compilato dalla C. E. procedendosi alla nomina del dirigente l'ufficio stesso.

E' nominato fra i quattro concorrenti *Conti Tullio* e si decide di aprire l'Ufficio di Segretario del Popolo col 1. di Novembre pross.

Sul comma 2. « Le Camere del Lavoro e gli eccidi proletari » il dibattito convergo sull'ordine del giorno proposto dalla C. E. e dai Segretari delle Leghe. Si propende per un'azione energica e complessa delle classi lavoratrici nel senso di impedire il ripetersi degli orrendi misfatti.

Parlano diversi per la necessità di un'intesa fra la democrazia, onde provvedere alla propaganda antimilitarista.

Si vota quindi all'unanimità il presente « ordine del giorno »:

« Il Consiglio Generale della Camera del lavoro di Cesena.

Di fronte al continuo ripetersi degli eccidi proletari

ritenuto

che le proteste e le manifestazioni non valgono qualora non siano indizzate ad un fine ben determinato, atto a rimuovere le cause che quei conflitti determinano

considerato

che alle organizzazioni dei lavoratori incombe un'opera varia e complessa, di preparazione e di educazione innovatrice e rivoluzionaria, indirizzata al duplice scopo di scongiurare la continuazione di così orrendi misfatti e di dare nel contempo alle masse operaie la coscienza del proprio diritto sociale; in merito allo sciopero generale riaffermati i precedenti deliberati

esprime il voto

che le Camere del lavoro si facciano promotrici di comitati incaricati di suscitare nel paese una larga corrente antimilitarista nel senso di predisporre i giovani destinati al servizio militare ad un doveroso e collettivo rispetto della vita umana e di valersi della propaganda civile onde persuaderli a non divenire giammai materiali esecutori dei preordinati sistematici massacri.

In tema di « Cooperazione » premessa una fugace illustrazione sui benefici delle cooperative di consumo e di produzione, accennato al bisogno di incoraggiarne lo sviluppo, viene approvato il seguente « ordine del giorno »:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Cesena

ritenuto

che la *resistenza* e la *cooperazione* sono due forme di organizzazione le quali, oltre alla conquista dei quotidiani miglioramenti nella condizione della vita, mirano alla loro completa emancipazione, che perciò esse debbono agire in perfetta armonia ed integrarsi vicendevolmente;

mentre si compiace dall'iniziale sviluppo assunto nel nostro paese dal movimento cooperativo invita

gli operai delle leghe a contribuire alla formazione stabile e sicura della cooperativa di consumo promossa dalle Leghe di S. Rocco e Ville limitrofe e di dare intiero il proprio appoggio a quelle di lavoro recentemente costituite dai Sarti, Calzolari e Cementisti ».

Infine trattandosi delle elezioni del Segretariato Nazionale della Resistenza, mentre si deplorano le diatribe politiche che tengono diviso il campo proletario, si dà mandato alla Commissione E. di formulare proposte in merito ».

Propaganda e riunioni.

Il giorno 15 il Segretario si è recato insieme agli amici della Camera del Lavoro a Collinella. Parlò sul tema « Le Leghe di resistenza. »

Prossimamente si recherà a Tesello per l'organizzazione minatori.

La Lega gassisti si è riunita la sera del 16 per discutere proposte di miglioramento — L'adu-

nanza era assistita dalla rappresentanza della Camera del Lavoro.

Il Comitato Arbitrale si è nuovamente convocato per la sanzione delle precedenti decisioni emesse in ordine a varie vertenze.

Si sono pure riunite per pratiche importantissime le commissioni delle leghe Muratori e Birocciai.

— Sabato decorso adunavasi la sezione metalurgici.

Sottoscrizione Pro-Calabria promossa dalla Cam. Lavoro.

Somma precedente	L. 219.45
Sezione Braccianti di Tipano	3.—
Dal Circolo Repubblicano " G. Bovio „ S. Egidio.	5.—
Dalla Lega Verniciatori - Cesena	3.—
Dai repubblicani romagnoli residenti a Dillingen, Fettingen e Friedirstae di Germania riuniti per protestare contro il massacro di Grammichele	10.—

L. 240.45

Segr A. BARTOLINI.

Alla Sezione

L'assemblea generale della locale Sezione Socialista, convocata Martedì sera 17 corr. prima d'intraprendere ogni altra discussione, approvò il seguente ordine del giorno:

« La Sezione socialista di Cesena, di fronte alla coraggiosa lotta antimilitarista iniziata dalla Federazione socialista giovanile, afferma i propri sentimenti solidali di riprovazione e di condanna di tutte le istituzioni militaresche, causa principale di ogni parassitismo che dissangua le nazioni e di ogni schiavitù economica e morale;

« plaude agli animosi giovani che così bravamente riaffermano le tradizioni gloriose della gioventù sempre pronta a fare sacrificio di se stessa per aprire il cammino al progresso attraverso le barriere opposte dal passato, saluta quanti attualmente nelle galere e negli esigli scontano la generosa audacia della ribellione;

« protesta contro rinnovati sistemi di repressione pazzesca che tentano invano di soffocare libere voci;

« ed esprime severo biasimo a quei sedicenti socialisti che non hanno rifuggito nell'attuale momento di farsi apostati unendosi al coro delle voci vendute che diffamavano la coraggiosa campagna ».

A proposito della propaganda antimilitarista il *Savio* si compiace di riportare alcuni brani di scritti di socialisti riformisti ispirati a sensi di prudenza e di accortezza nella propaganda medesima. Ma lo fa in modo che sembra voler dare con essi una giustificazione alle vergognose persecuzioni che colpiscono i socialisti torinesi.

Ma, se ben si leggono quegli scritti, hanno tutt'altro scopo e ben lo ha compreso il *Popolano* che nell'ultimo suo numero ha riassunto i termini della discussione che si dibatte in proposito fra socialisti riformisti e socialisti così detti rivoluzionari.

La necessità di precisare gli scopi e i limiti della propaganda antimilitarista è evidentissima.

Il nostro scopo ultimo è quello della abolizione completa degli eserciti, permanenti o meno, e la pace universale.

In via transitoria i socialisti hanno sostenuto, e sostengono la opportunità di sostituire all'esercito permanente la nazione armata.

Ma quello che costituisce la necessità più urgente è la riduzione delle spese militari, pur senza indebolire l'esercito, e il divieto d'intervento dei soldati nei conflitti fra capitale e lavoro.

Per ottenere quest'ultimo scopo e specialmente per impedire che le armi destinate alla difesa della patria non siano rivolte a uccidere i lavoratori della stessa patria, è bene o è male fare propaganda fra i giovani che devono prestare il servizio militare affinché non diventino degli strumenti passivi di stragi fratricide?

Ecco il nodo della questione.

E poiché — come dice il *Popolano* — tanto una parte che l'altra sono concordi nello scopo, devono pure essere concordi in questo che è uno dei mezzi più efficaci per raggiungerlo.

Per noi il nostro parere è chiaro e è riassunto nel suo riportato ordine del giorno.

Con ciò s'intende che ci associamo a quanto ha deliberato su tale argomento la Camera del lavoro.

C E S E N A

Ancora violenze morali all'ospedale!

Si vede che le proteste contro questi atti di violenza morale non valgono a trattenere i preti e i frati che si succedono nell'ufficio di assistenza religiosa all'ospedale.

Poiché proprio a pochi giorni di distanza dalla denuncia pubblica che noi facemmo delle vergognose seccature di un frate a danno di un vecchio, si è costretti a deplorarne — come lo ha deplorato il *Popolano* — un'altro non meno grave. Gli è che frati, preti e suore devono essere tenuti lontani più che sia possibile dagli ammalati fin che questi non ne cercano da sé spontaneamente.

E' inutile dire che noi approviamo pienamente i propositi di licenziamento delle suore dall'ospedale, espressi dai repubblicani.

Ma bisognerebbe pure che — quand'anche il licenziamento delle suore fosse un fatto compiuto — il prete o il frate incaricato di assistere l'ammalato che ne fa richiesta, non avesse facoltà di girare pel lungo e pel largo l'ospedale quando gli paia e piaccia; perché è allora che trova il modo e la voglia di seccare gli ammalati e di avvicinare a tale scopo anche quelli che non ne vogliono sapere, adottando magari la facile scusa di domandare notizie della loro salute.

E' inutile: il prete ha la convinzione (quando è un prete sinceramente convinto — s'intende) che l'anima nostra non si salvi dalle eterne pene dell'inferno se non compie certe pratiche religiose.

E con questa convinzione passa sopra ad ogni ragione di delicatezza, e di salvezza fisica, pur di assicurare la salvezza morale dell'anima.

Che importa se l'ammalato gravemente, crepi qualche giorno prima, o riceva per la paura, una scossa tale da determinarne la morte, anche se il coraggio e la speranza di guarire avrebbe influito decisamente sulla sua guarigione?

Basta che si salvi l'anima.

Ecco dunque sorgere la necessità assoluta di tenere appartato il prete. In questo modo è meglio assicurato la libertà di ciascuno. Chè, come l'ammalato religioso avrebbe pronto, quando lo desiderasse, chi gli appresti tutti i sacramenti che vuole, così l'ammalato non religioso o semplicemente acattolico sarebbe lasciato in pace come lo sarebbe se fosse a casa propria. E' chiaro?

Ci associamo al « *Popolano* », nel deplorare il pessimo servizio che ci offre la Società per l'illuminazione elettrica.

La qual cosa poi fa stridente contrasto colle continue richieste di aumento del prezzo della luce stessa.

All'epoca degli impianti la società si mostrò ben generosa nello stabilire il prezzo della luce e per di più, nell'accordare facilitazioni di ogni sorta, allo scopo di vincere più facilmente nella concorrenza contro il Gas.

Ma appena si sono fatti un buon numero d'impianti e la luce elettrica è divenuto un bisogno generale, allora la Società ha cominciato poco per volta ad elevare le tariffe, a peggiorare per il pubblico le condizioni dei contratti, approfittando della necessità in cui si sarebbero trovati gli utenti: o di accettare i nuovi contratti o di perdere le spese d'impianto qualora non li avessero accettati.

A tutto questo ora si aggiunge il pessimo funzionamento del servizio.

Noi protestiamo, non solo, ma continuando così saremo costretti a intraprendere un'agitazione nel senso che siano disdetti i contratti e si ritorni al gas. A meno che il Comune non vedesse la possibilità di municipalizzarne il servizio con che verrebbe certamente soppresso ogni ragione di contrasto fra produttori e consumatori della luce elettrica.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per lunedì 30 corrente alle ore 14.30.

Cooperativa di consumo — Lunedì sera 23 corrente ebbe luogo alla Società di mutuo soccorso, l'adunanza della Commissione provvisoria della Cooperativa di consumo.

Per vero dire gli intervenuti non erano molti, certamente causa il tempo pessimo.

Scopo precipuo era di fare una specie di rivista delle azioni finora sottoscritte.

Quantunque, come abbiamo detto, la maggioranza degli incaricati a ricevere le adesioni mancassero, e non si potesse per ciò fare un computo esatto e completo delle azioni sottoscritte, pure si poté constatare che a quest'ora le azioni sono già più di duecento, non computate, s'intende, le trecento sottoscritte dalla Società di M. Soccorso

e le cento della Cucina Economica.

Come si vede, è un risultato molto soddisfacente e che incoraggia a perseverare nella bella iniziativa, sicuri oramai che anche a Cesena la Cooperativa di Consumo è un fatto compiuto.

Colla partenza del Maestro Spartaco Marzocchi per Adria, dove è stato nominato Direttore delle scuole elementari — del che ci congratuliamo vivamente — veniamo a perdere uno dei più colti e intelligenti insegnanti ed educatori dei figli del popolo.

Educatore poi del popolo stesso perchè oltre ad impartire l'istruzione ai fanciulli, assisteva, quale membro della Commissione della Camera del lavoro, i nostri lavoratori che avevano bisogno di consiglio nelle lotte per il loro miglioramento economico e morale, e le lotte medesime cercava di moderare e rendere sempre più civili.

Da queste colonne mentre esprimiamo i sensi della nostra ammirazione per la sua ottima carriera professionale, e gli mandiamo il nostro più fervido saluto.

Consorzio per la Bonifica Cervia Cesenatico. — E' convocata in Cervia al Palazzo Municipale alle ore 10 di Domenica 29 Ottobre corr. l'Assemblea Generale degli interessati per deliberare sopra oggetti della massima importanza.

La levatrice Maria Montalti ha chiesto ed ottenuto un permesso di assenza di 20 giorni da oggi. Durante l'assenza verrà sostituita dalla levatrice Piraccini Adele residente in Cesena mura di porta Valzania N. 1.

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

Una cosa interessante.

L'annuncio di fortuna di **SAMUEL HECKSCHER** senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi della nostra gazetta è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

Spazio disponibile

Primo premio ev. 400,000 Marchi, o 750,000 Lire in oro.	ANNUNZIO DI FORTUNA	I premi sono garantiti dallo stato.
---	----------------------------------	---

Invito alla partecipazione a probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 8 Milioni 325,120

In queste estrazioni vantaggiose, le quali secondo il prospetto contengono solamente 85,000 biglietti, i premi seguenti debbono forzatamente uscire in 7 estrazioni nello spazio di alcuni mesi, e dire: la vincita massima e, nel caso il più favorevole, di

Marchi 600,000 o Lire 750,000

Specialmente hai i premi principali seguenti

1 premio di 300,000 Marchi	1 vincita di 10,000 Marchi
1 premio di 200,000 Marchi	1 vincita di 30,000 Marchi
1 premio di 60,000 Marchi	7 vincite di 20,000 Marchi
1 premio di 50,000 Marchi	1 vincita di 15,000 Marchi
1 premio di 45,000 Marchi	11 vincite di 10,000 Marchi
1 premio di 40,000 Marchi	26 vincite di 5,000 Marchi
1 premio di 35,000 Marchi	83 vincite di 3,000 Marchi
1 premio di 30,000 Marchi	103 vincite di 2,000 Marchi
1 vincita di 100,000 Marchi	415 vincite di 1,000 Marchi
1 vincita di 60,000 Marchi	552 vincite di 500 Marchi
1 vincita di 50,000 Marchi	1146 vincite di 200 Marchi

La lotteria contiene una somma di 41,225 vincite e 8 premi principali sotto 85,000 biglietti di modo che quasi in metà di tutti i biglietti emessi debbono forzatamente guadagnare. I premi sono delle vincite addizionali, scadenti al biglietto rispettivo che sarà tirato ultimamente con un premio principale secondo il regolamento del prospetto. Il primo premio possibile nella I. classe è 60,000 Marchi, quello della II. classe è 55,000 Marchi, III. a 60,000 Marchi, IV. a 65,000 Marchi, V. a 70,000 Marchi, VI. a 80,000 Marchi e quello della VII. classe finale a 600,000 Marchi.

L'omissione dei biglietti si fa in biglietti interi, mezzi e quarti. Il mezzo biglietto non dà diritto che alla metà ed un quarto di biglietto alla quarta parte della vincita relativa.

Per la prima classe la cui estrazione è fissata ufficialmente un lotto intero costa Lire 7,50

„ mezzo lotto „ „ 3,75

„ quarto „ „ „ 1,90

I prezzi per i lotti delle seguenti classi come pure il listino dell'estrazione trovansi sul piano ufficiale munito dello stemma dello stato e che dietro richiesta spediscono anticipatamente gratis e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto a discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera raccomandata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigersi fino

al 2 Novembre a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,

BANCHIERE - AMBURGO - (Germania).

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

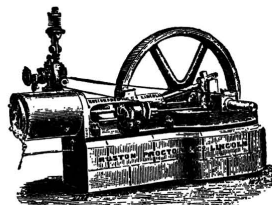
Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. -- Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.



OFFICINA MECCANICA

AUGUSTO STEFANI

CESENA Via Uberti 48



Costruzione e riparazione di biciclette, motocicli, ed accessori. - In quindici giorni si monta qualunque bicicletta. Riparazione a macchine da cucire e pompe idrauliche e solforatrici - Impianti e riparazioni di motori a gas ed a vapore. — Costruzione e riparazione di qualunque macchina agricola.

